



Proposta di legge n. 687 recante “Delega al Governo per riordinare e potenziare le misure a sostegno dei figli a carico attraverso l’assegno unico e la dote unica per i servizi”

Commissione XII (Affari sociali) della Camera dei deputati

**Risposta del Presidente dell’Ufficio parlamentare di bilancio
Giuseppe Pisauro alla richiesta di approfondimenti**

In seguito alla richiesta pervenuta all’Ufficio parlamentare di bilancio (UPB) dalla Commissione Affari sociali della Camera dei Deputati il 6 dicembre scorso, sono stati valutati gli effetti finanziari e redistributivi dell’introduzione di un assegno unico (previsto dalla Proposta di legge n. 687 Delrio) modulato sulla base dell’Indicatore della situazione economica equivalente (ISEE) anziché, come inizialmente indicato nella Proposta, sul reddito del percettore principale del nucleo familiare.

In questa breve nota si riportano i risultati dell’analisi assumendo un onere complessivo pari a circa 22 miliardi di euro lordi (ossia includendo sia le erogazioni connesse con i vigenti istituti che verrebbero contestualmente aboliti sia le risorse aggiuntive indicate nella Proposta di legge). In particolare, tale importo lascerebbe disponibili circa 2 miliardi per l’altro strumento ivi previsto, ossia la dote unica per i servizi. Tuttavia, la quantificazione della spesa non include, da un lato, gli oneri per la progressiva eliminazione dei contributi sociali a carico dei datori di lavoro che finanziano parte del costo degli assegni familiari (1,9 miliardi) e il costo della clausola di salvaguardia e, dall’altro, i risparmi di spesa derivanti dall’integrazione dell’assegno unico con il reddito di cittadinanza.

Sono stati ipotizzati diversi scenari, per ognuno dei quali si riportano:

- una tabella riassuntiva degli effetti finanziari e redistributivi complessivi dell'introduzione dell'assegno unico: famiglie che beneficiano e che perdono dalla sostituzione degli istituti vigenti (deduzioni per familiari a carico e assegno al nucleo familiare) con quello proposto, il numero di figli minorenni e maggiorenni a carico di queste famiglie, l'importo medio del beneficio o della perdita, la spesa complessiva lorda e netta;
- tre figure che illustrano – in presenza, rispettivamente, di uno, due o tre figli minorenni a carico – il profilo del nuovo assegno unico a fronte dell'attuale distribuzione delle famiglie beneficiarie degli schemi vigenti. A ogni livello di ISEE corrisponde un valore unico del nuovo assegno a fronte di molteplici livelli dei benefici a legislazione vigente: a un singolo valore di ISEE possono infatti corrispondere diversi livelli di reddito¹, dai quali a loro volta dipendono gli importi dei benefici vigenti. Inoltre, per ogni importo di questi ultimi, un colore più intenso indica una maggiore frequenza di famiglie beneficiarie.

In un **primo scenario** si ipotizza, in linea con quanto fatto nell'Audizione dell'UPB sulla Proposta di legge, un assegno unico per ciascun figlio minorenne che decresce linearmente all'aumentare dell'ISEE, passando da un importo iniziale di 240 euro mensili a zero in corrispondenza di un indicatore pari a 55.000 euro; tale importo mensile si riduce a un terzo per i figli maggiorenni con meno di 24 anni. Si tratta sostanzialmente di una simulazione equivalente a quella riportata e descritta nell'Audizione tranne che per l'indicatore di riferimento sulla base del quale modulare l'assegno unico (ISEE al posto del reddito del percettore principale).

In questo caso, rispetto alla legislazione vigente, il 31,1 per cento delle famiglie riceverebbe importi inferiori in media di circa 650 euro. Si tratta soprattutto di famiglie che si collocano su livelli di ISEE relativamente elevati (oltre i 40.000 euro) caratterizzate da redditi relativamente bassi, tali da poter beneficiare degli istituti vigenti, e patrimoni relativamente alti. Ne emergerebbe un costo complessivo di circa 1,8 miliardi se, come previsto dalla Proposta di legge, si introducesse una clausola di salvaguardia che garantisse invarianza di benefici per queste famiglie.

Utilizzando questo scenario come punto di partenza è possibile disegnare, sempre sotto il vincolo finanziario delle risorse disponibili, altre ipotesi di assegno unico per le quali risulti più basso il numero delle famiglie penalizzate e più contenuta la dimensione della perdita subita. In particolare, di seguito, si illustrano due degli ulteriori possibili scenari.

Nel **secondo scenario** si ipotizza un assegno costante per fasce di importo di ISEE ma decrescente al crescere di questo indicatore. In particolare, l'analisi è basata su un assegno unico pari a 200 euro mensili per un ISEE fino a 13.000 euro (un livello iniziale massimo leggermente più basso di quello ipotizzato nel primo scenario, pari a 240 euro),

¹ Si ricorda infatti che l'ISEE è dato dalla combinazione della componente reddituale e di quella patrimoniale della famiglia.

a 160 euro mensili per ISEE compresi tra 13.000 e 23.000 euro, 120 euro mensili tra 23.000 e 33.000 euro e 100 euro mensili tra 33.000 e 55.000 euro. Oltre quest'ultimo importo di ISEE l'assegno si annulla. L'importo dell'assegno unico per figli maggiorenni con età inferiore a 24 anni è dimezzato rispetto a quello spettante ai figli minorenni.

In questo scenario si riduce la percentuale delle famiglie che perdono dal passaggio dagli istituti vigenti all'assegno unico (dal 31,1 al 25 per cento), il che comporta, una diminuzione dell'onere della clausola di salvaguardia a circa 1,6 miliardi. Rispetto al primo scenario risultano non più penalizzate essenzialmente le famiglie con ISEE compreso tra 33.000 e 55.000 euro circa. Al contrario risultano penalizzate famiglie con un ISEE basso che nel primo scenario otterrebbero un beneficio consistente per l'effetto combinato di un assegno unico mensile massimo più elevato (240 euro mensili, anziché 200) e della decrescenza lineare di questo rispetto all'ISEE. Si tratta peraltro di famiglie che anche nella legislazione vigente percepiscono benefici particolarmente elevati (ad esempio, di famiglie con patrimoni nulli o molto bassi e con redditi da lavoro dipendente poco superiori al limite della capienza fiscale).

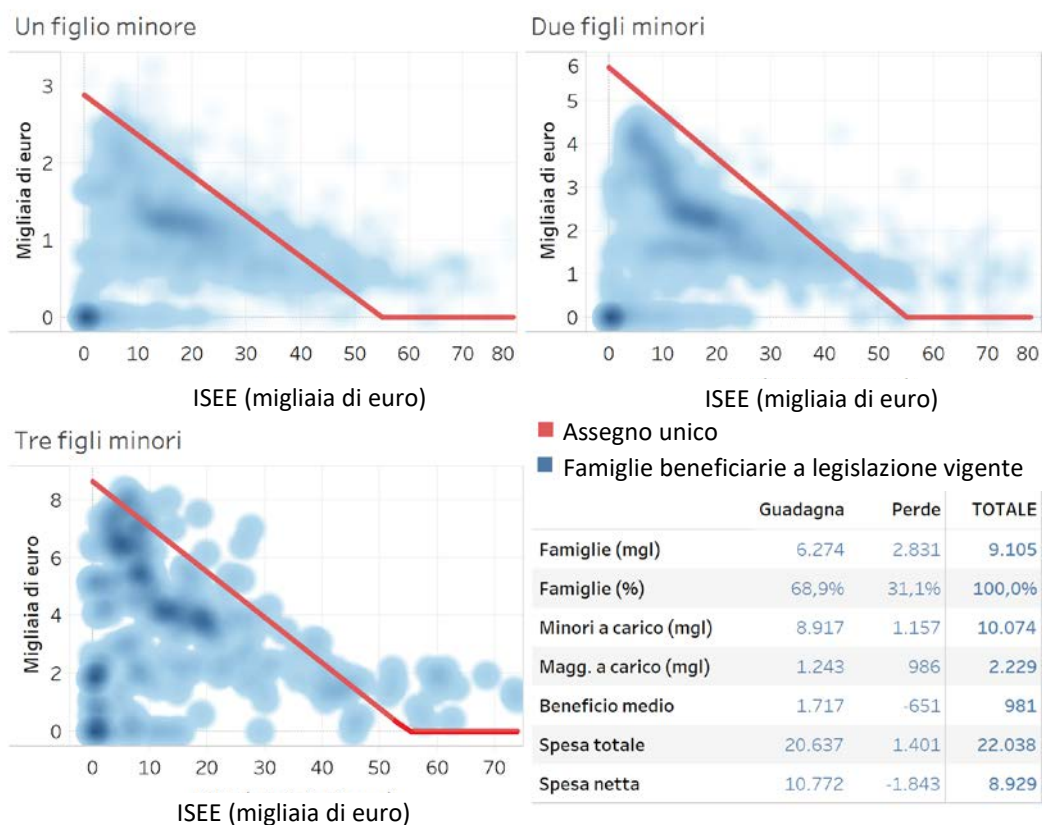
Nel **terzo scenario**, invece, per ridurre ulteriormente il numero di nuclei familiari che potrebbero perdere dalla sostituzione dei vigenti istituti con l'assegno unico e quindi abbassare il costo dell'eventuale clausola di salvaguardia, si ipotizza un assegno che decresce per fasce di importo di ISEE leggermente diverse da quelle del secondo scenario e che non si annulla oltre un certo livello dell'indicatore. In particolare, l'analisi è basata su un assegno unico pari a 200 euro mensili per un ISEE fino a 11.000 euro, a 160 euro mensili per ISEE compresi tra 11.000 e 21.000 euro, 120 euro mensili tra 21.000 e 31.000 euro e 100 euro mensili per ISEE superiori a 31.000 euro.

In quest'ultimo scenario la percentuale delle famiglie che perdono dal passaggio dagli istituti vigenti all'assegno unico si riduce dal 31,1 al 22 per cento e diminuisce l'onere della clausola di salvaguardia a circa 1,3 miliardi. Rispetto al primo scenario non risultano penalizzate le famiglie con ISEE superiore a 33.000 euro mentre continuano a esserlo le stesse famiglie con ISEE particolarmente basso che risulterebbero svantaggiate già dal passaggio dal primo al secondo scenario.

Come già menzionato in precedenza, il passaggio progressivo dal primo al terzo scenario consente, a parità di spesa, di ridurre il numero delle famiglie che verrebbero svantaggiate dalla sostituzione degli istituti vigenti con l'assegno unico e quindi l'entità del costo della clausola di salvaguardia. Tuttavia, ciò avviene a discapito di specifiche tipologie di famiglie, tra cui alcune caratterizzate da un livello di ISEE molto basso e dal fatto di ricevere benefici elevati dagli istituti vigenti. Essendoci un vincolo di spesa, ciò accade perché si agisce essenzialmente sull'importo massimo dell'assegno unico mensile. Si ribadisce che gli scenari possibili oltre quelli qui presentati sono molteplici con effetti redistributivi che possono risultare assai differenziati. Nel disegnare l'assegno unico sarà pertanto cruciale l'obiettivo che si intende perseguire, dal quale dipenderà il *target* della misura.

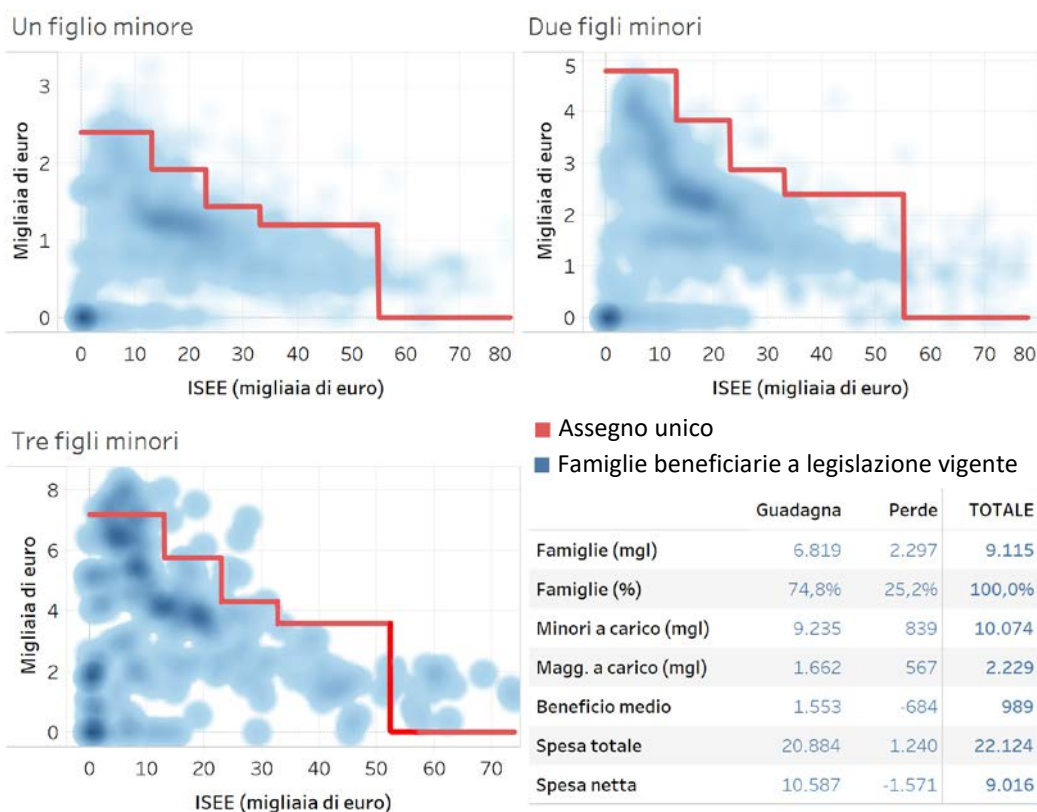
Scenario 1:

- Livello base dell'assegno unico: 240 euro mensili
- Riduzione lineare per ISEE da 0 a 55.000 euro
- Importo dell'assegno unico per i figli con età compresa tra 18 e 24 anni: 1/3 dell'assegno spettante ai minorenni



Scenario 2:

- Assegno unico su base ISEE in quattro fasce di importo:
 - 200 euro mensili per ISEE da 0 a 13.000 euro
 - 160 euro mensili per ISEE da 13.000 a 23.000 euro
 - 120 euro mensili per ISEE da 23.000 a 33.000 euro
 - 100 euro mensili per ISEE da 33.000 a 55.000 euro
- Importo dell'assegno unico per i figli con età compresa tra 18 e 24 anni: 50 per cento dell'assegno spettante ai minorenni



Scenario 3:

- Assegno unico su base ISEE in quattro fasce di importo:
 - 200 euro mensili per ISEE da 0 a 11.000 euro
 - 160 euro mensili per ISEE da 11.000 a 21.000 euro
 - 120 euro mensili per ISEE da 21.000 a 31.000 euro
 - 100 euro mensili per ISEE oltre 31.000 euro
- Importo dell'assegno unico per i figli con età compresa tra 18 e 24 anni: 50 per cento dell'assegno spettante ai minorenni

